



Gemeinde - Lehrdienst

L'Ulivo

A tutti lettori un cordiale benvenuto

Cari fratelli e amici!

Saluti calorosi e le benedizioni del nostro Signore a tutti voi! Questa è la seconda parte del trattato “L’evangelo - atto oppure via?” Cosa di vitale importanza, sapere se stiamo percorrendo una via, o se viviamo di atti occasionali.

Siamo assai riconoscenti di aver trovato questo ministero e che abbiamo avuto la possibilità di iniziare a vivere Cristo stesso che opera in noi giorno per giorno. Quale favolosa promessa abbiamo ricevuta: poter diventare una sorgente d’acqua viva. E questo non è solo un bel sogno, ma una verità spirituale vivibile nella vita quotidiana. Ognuno può iniziare ad essere un rivolo per diventare un fiume d’acqua viva, non solo a livello individuale, ma come progettato da Dio, a livello collettivo.

Servitevi senza scrupoli delle nostre pubblicazioni in italiano. Diffondetele con sapienza, affinché veniamo considerati dei collaboratori fedeli. Saremmo a suo tempo anche lieti di conoscervi personalmente.

Un caloroso saluto dal team traduttori in italiano.

Evangelo - atto oppure via?

Da anni abbiamo a che fare con persone che cercano aiuto, ma anche con gente che mira sinceramente a ristabilire la chiesa di Cristo. La maggior parte di loro hanno una difficoltà in comune: Non fanno progressi. Certi restano legati anno per anno nello stretto ghetto dei loro peccati, altri vengono colpiti da sempre nuove onde deludenti. Così il loro stato spirituale resta ad un livello minimo; Ogni risveglio dello spirito che oltrepassa quel minimo, prima o poi viene trascinato via. Che cosa è che provoca questa decadenza su tutti i livelli dell'esistenza cristiana? Chi la può fermare, e chi offre una vera soluzione?

L'infiltrazione dell'Evangelo d'ultimo tempo

Il nostro dilemma comincia già nel fondamento base della nostra fede. Siamo ampiamente affetti da un "Evangelo d'ultimo tempo," che in verità non esiste. Questo "Evangelo" non esiste più in un'incessante fiume della vita, come accadde all'inizio, ma solo ancora di tanti singoli atti. Questi atti sono azioni isolate, compiute in se stesse: C'è l'atto della conversione, l'atto della rinascita, l'atto del battesimo nell'acqua, e poi forse ancora l'atto del battesimo spirituale. In tempi occasionali avvengono anche singoli atti di confessione. Se andiamo in chiesa, festeggiamo l'atto della "comunione" e per finire non può mancare "l'atto della messa". In fondo tutto il nostro andare a messa, non è altro che un "atto", della vita totalmente isolato, che finisce con "l'amen" del pastore oppure con il suono delle campane. Dopo si torna alla quotidianità, indietro in un "altro mondo in una altra realtà." Tutti gli atti hanno qualcosa in comune: tutti vengono effettuati con relativamente piccoli impegni, per poi ottenere un "compiuto" nella "lista dei doveri cristiani."

Una tale "comprensione degli atti" manca però del tutto nell'Evangelo predicato dai Apostoli. Loro parlavano sempre solo di una VIA, di

un incessante processo dinamico. Per i primi discepoli l'evangelo era ancora indivisibilmente associato alla conoscenza di un 'EVOLUZIONE continua, di un ininterrotto sviluppo spirituale. Certo, anche la loro via cominciò col convertirsi. Però tale non fu mai capito quale solo atto, bensì per quello che è in verità: cioè un primo "passo" sulla via nella realtà spirituale. E per questo motivo che nel primo secolo si parlava dell'Evangelo esclusivamente come di una "VIA" e non di "confessione" come si dice oggi. Negli **Atti 9,2**, leggiamo che Saulo chiese delle lettere al sommo sacerdote **"per, se ne trovasse di quelli che seguivano la nuova VIA, li potesse menar legati a Gerusalemme"**. Anche venti anni dopo, quando Paolo era attivo ad Efeso leggiamo: **"Ma siccome alcuni s'indurivano e rifiutavano di credere dicendo male della nuova VIA, egli, ritiratosi da loro, separò i discepoli..."** **"Or in quel tempo nacque non piccolo 'tumulto a proposito della nuova VIA" (Atti 19,8+23)**. All'inizio dell'Evangelo tutto il globo terrestre fino agli indovini (**Atti 16,17**)¹ e governatori (**Atti 24,14+22**)² parlavano di una VIA. Ma lo stesso è avvenuto così come Gesù Cristo l'aveva anticipato: **"Stretta invece è la porta ed angusta la via che mena alla vita, e pochi son quelli che LA trovano"** (la via) (**Matteo 7,14**). Per tanti anni abbiamo predicato così, come se solo pochi avrebbero trovato la "porta", ma non è così che sta scritto nella Bibbia. Chi legge ben preciso ciò che dice la Bibbia, riconosce qualcos'altro. Gesù non diceva che solo pochi trovano la porta, ma che solo pochi trovano LA VIA. Perciò anche oggi in tutto il mondo mille e mille anime trovano la porta. Ma dato che noi abbiamo eletto il trapasso della porta come "atto degli atti" quasi più nessuno si interessa dalla via. E perché ci dovrebbe, dato che abbiamo già trovato l'essenziale? Non possiamo neanche mescolare la porta e la via ad una unità, così come se fossero due concetti sostituibili tra di loro, che però intendono la stessa cosa. Secondo la testimonianza-

¹ "Costei messasi a seguir Paolo e noi, gridava: Questi uomini sono servitori dell'Iddio altissimo, e vi annunziano la via della salvezza."

² "Ma questo ti confesso, che secondo la via ch'essi chiamano setta, io adoro l'Iddio de' padri, credendo tutte le cose che sono scritte nella legge e nei profeti;"

"Or Felice, che ben conosceva quel che concerneva questa via...."

za di Gesù, la via comincia senza dubbi *dopo* e non prima della porta stretta. Perciò noi ci atteniamo a questo: nella vera successione di Gesù non esistono singoli “atti” isolati. Nel regno di Dio esistono solo *inizi coerenti*, che si sviluppano di continuo fino alla maturazione completa. Questo riguarda tutti campi, vale per la *penitenza* come anche per la *conversione*, qualsiasi *battesimo* oppure la *comunione* (ultima cena), se si tratta della *rinascita nello spirito* oppure *l'andare a messa* e così via.

Cerco di spiegarlo con degli esempi:

La **Penitenza** per esempio ha inizio con l'ammissione dei nostri peccati. Questo non è solamente un Atto, perché la Bibbia ci fa capire, che con la Penitenza deve iniziare un nuovo modo di pensare sotto ogni aspetto: – una Via continua di cambiamento del modo di pensare. Così, una vera penitenza non sola implica un cambiamento con il fatto di “ammettere” i peccati, bensì hanno come conseguenza la totale sottomissione alla volontà Divina. E questo lo fa valutando il tutto. In breve questo è il significato concreto della parola greca “metanoia” cioè (fare penitenza).

Allo stesso modo, il **Battesimo in acqua**, esso è il primo passo sulla via del “ritenersi-morti - per- fede”. Così come la gente deve continuare a vivere nell'irrevocabile verità, che dopo che sia avvenuta la sepoltura, quella persona non c'è più, così il battezzato, dopo aver fatto questo passo del battesimo nell'acqua, dovrebbe comportarsi riguardo alla sua vita passata: Da quel momento in poi non vive più secondo la propria volontà.

La **Comunione** non è un atto per sé misericordioso e nemmeno un'azione magica, come a volte viene purtroppo vista. Se beviamo (il vino) il sangue di Cristo e mangiamo la Sua carne (pane) allora ci rafforziamo, ricordandoci del fatto che noi stessi abbiamo parte a una completa redenzione compiuta. Questo ricordare, la morte e della re-

surrezione di Gesù non deve essere per nessun motivo una “celebra- zione” come un Atto, “trascurando” il nostro stato reale. Con la co- munioni ci “alleniamo” semplicemente alla posizione di fede che dopo dobbiamo vivere durante la settimana. Di fatto dovremmo man- giare la Sua carne e bere il Suo sangue per tutta la settimana! **“Fate questo in memoria di me, disse Gesù. In sua memoria** (in greco anamimnesko), essa intende coltivare intensamente la (consapevolez- za di essere stati redenti). Alle assemblee arriviamo con bisogni e ca- renze. Sia anziani, oppure giovani, abbiamo sempre qualche punto, che in merito con la nostra santificazione personale, oppure conside- riamo quella totalitaria della chiesa, su cui non siamo ancora comple- tamenti sovrani. Così la cena del Signore è un consapevole proclamo di anticipata vittoria che deve ancora essere ancora compiuta. Nella comunione marciamo intenzionalmente verso il *prossimo* nemico, proclamando su di lui la vittoria del Signore, e con essa la sua sicura sconfitta su tutti i livelli. Veniamo santificati solo attraverso la fede nel sangue di Gesù e non attraverso i nostri sforzi vari. Non c’è solo il perdono, ma anche la piena liberazione di ogni vizio e peccato sono compresi in questa liberazione. Nel celebrare la santa cena noi raffor- ziamo la nostra fede in queste verità. Li tendiamo contempora- namente di nuovo le nostre funi per sostenere la nostra tenda, affilando di nuovo la spada delle promesse è puntiamo con l’arco verso l’ob- biettivo.

La santa cena è una pausa ed un rifocillarsi sulla *VIA della santifica- zione totale*. Ma neppure la santificazione è un Atto! Perché dopo la santa cena proclamiamo continuamente pieni di fede: “Nessun nemi- co è nessuna impurità è troppo forte per il sangue dell’agnello, perché anche questo “difetto” è sconfitto è deve sparire! ***C’è una differenza tra il termine “dato” e “diventato”:* Siccome, ci è stata data una *VIA di liberazione totale, proseguiamo su questa credendo, finché essa si è completata in noi. Solo a chi ha, sarà dato!***

Anche con l’andare al ***Servizio religioso*** é la stessa cosa. In fondo ogni predica dovrebbe essere un’ulteriore pietra di sostegno sulla

VIA comune della chiesa. Per le prime comunità, il lavoro quotidiano non era altro che la continuazione del raduno e il raduno nient'altro che il continuare del lavoro quotidiano. Gesù era risorto e salito in cielo! Nessun credente sapeva in anticipo, come sarebbe continuata la storia. E neanche noi lo sappiamo! Nessuno poteva sapere in quale modo e attraverso chi Gesù si sarebbe comunicato la prossima volta. Una volta lo fece attraverso delle donne e poi di nuovo attraverso degli Apostoli, poi attraverso un pellegrino viaggiante e così via. Gesù parlava con una persona mentre essa lavorava, con un altro durante la notte attraverso una visione e poi si rivelava attraverso dei doni di grazia spirituali, direttamente nelle riunioni. Perciò la quotidianità e il raduno erano un unico servizio religioso. Ed è per questo motivo che noi non parliamo più dei nostri raduni come “culti”, ma solamente ancora di *radunanze*. Il servizio religioso non è un atto! Il vero Servizio religioso è un'incessante costante VIA, che si avvera in ogni momento ed in ogni posto, per poi venir portata nuovamente nelle radunanze, e per continuare *insieme*. I cristiani dovrebbero accogliere tutte le verità spirituali date attraverso i doni, le prediche e vari avvenimenti procurati da verità spirituali e “covarli come delle uova”. Dovrebbero vivere in una *sola* verità, e non in due diverse. I risultati spirituali delle radunanze dovrebbero far parte della quotidianità e i risultati spirituali della quotidianità parte dei raduni. Perciò chi dopo i raduni torna “indietro nell'altra realtà” vive ancora in un Vangelo degli atti tipico dell'ultimo tempo” ed è ancora lontano dalla VIA del vero Vangelo.

Epilogo d'autocritica

È molto tragico che noi per aver compiuto qualche “Atto” abbiamo la piena sicurezza di appartenere ai “salvati”, guardando dall’alto con grande dubbio sui membri delle Chiese e varie congregazioni. Ma se ci esaminiamo per bene, dobbiamo riconoscere che noi siamo solamente regredite dalla “giustizia tramite le opere del cattolicesimo” a livelli di una “religione con atti di confessioni” senza opere. Ma dove ci ha portato questo “Vangelo dell’ultimo tempo?” Pensiamo di essere meglio dei “Testimoni di Geova”, dei “Nuovi apostolici” oppure di altre “sette cristiane”. Ma è proprio così come pensiamo? A riguardo delle altre religioni ci vediamo obbligati in ogni caso alla vera fede e non ci riteniamo solamente religiosi come gli altri. Quanti musulmani ed anche altre confessioni religiose dicono che noi cristiani siamo loro sospetti già solo per il fatto che le nostre donne non si sottomettono ai propri mariti e si vestono senza pudore. Magari abbiamo degli argomenti teologici per giustificare questo. Ma le *loro* donne si coprono per morale tutto il corpo e rinunciano per pudore ad ogni divertimento rinfrescante in spiaggia e altro più. E questo lo fanno per 365 giorni dell’anno, anche col caldo più insopportabile. Quale prezzo paghiamo noi per la nostra devozione? Il nostro modo di vivere è proprio superiore a quello dei “religiosi” come lo pensiamo noi?

Se quest'opuscolo ti ha portato dei benefici spirituali, ne potrai richiedere altri esemplari oppure altro materiale indicato di seguito. Siamo lieti di ogni contatto da parte vostra.

Tutti i nostri prodotti sono gratuiti. Qualora siate interessati a ricevere del materiale in italiano, fatene richiesta scrivendo all'indirizzo sotto-scritto.

Colofono:	L'ulivo gennaio/febbraio 2009
Editore:	Ivo Sasek
Indirizzo della redazione:	Nord 33, CH-9428 Walzenhausen
Indirizzo della tipografia:	Elaion-Verlag, CH-9428 Walzenhausen
Uscita:	Ogni due mesi